

Data: 02.04.2024 Pag.: 21
 Size: 485 cm2 AVE: € 63535.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000

**PIANO PAC DELLA LOMBARDIA**

La Regione Lombardia stanZIA 175 milioni destinati agli investimenti per la competitività delle aziende agricole. Lo comunica l'assessore

regionale all'Agricoltura, Alessandro Beduschi, annunciando l'apertura dell'intervento previsto dalla Pac 2023-2027. La misura prevede due fasi con 110 milioni per il 2024 e 65

milioni per il 2025. Le domande per la prima fase potranno essere presentate dal 15 aprile al 9 settembre, utilizzando la piattaforma regionale SisCo.

Frutta e verdura restano nei campi: i costi per produrre superano i prezzi di vendita

Micaela Cappellini

Agricoltura

Dal campo alla tavola i carciofi pugliesi subiscono aumenti di sette volte

La Ue: valutiamo di introdurre un giusto margine sui prezzi di vendita

Con 20 centesimi a carciofo, non si recuperano nemmeno i costi di produzione. E così gli agricoltori di Brindisi preferiscono abbandonare nei campi anche i carciofi violetti, della pregiata varietà Igp locale. I prezzi, denuncia la Coldiretti Puglia, sono crollati di quasi il 70% anche per colpa dei carciofi egiziani, che stanno invadendo i mercati nazionali con quotazioni capaci di sbaragliare qualsiasi concorrenza. Sempre in Puglia ma più a Nord, nella Capitanata foggiana, stessa sorte tocca a broccoli e finocchi: nei campi stanno finendo sotto la fresa, interrati perché non conviene raccogliergli, o con gli agricoltori che invitano i cittadini ad andare a coglierseli direttamente in campagna, da soli.

● Coldiretti: in un chilo di pane c'è un chilo di farina, che però viene remunerata solo 22 centesimi

Eppure, sui banchi dei fruttivendoli e dei supermercati questi ortaggi vengono venduti a

ben di più. Secondo i calcoli della Coldiretti i carciofi, per esempio, partono dalla campagna a 0,15-0,20 centesimi l'uno e arrivano in città a 1,10 euro. Dal campo alla tavola, l'aumento è di sette volte tanto.

Durante l'ultimo consiglio dei ministri Ue dell'Agricoltura, martedì scorso, gli agricoltori europei sono di nuovo scesi in piazza a Bruxelles per chiedere la giusta remunerazione dei propri prodotti. Lo stesso giorno il commissario all'Agricoltura, Janusz Wojciechowski ha dichiarato che sta «valutando la possibilità di rivedere la direttiva sulle pratiche commerciali sleali per includervi il divieto di pagare gli agricoltori meno dei costi di produzione, ovvero introdurre un giusto margine sui prezzi di vendita dei prodotti». Per chi lavora la terra, questa oggi è una delle battaglie più importanti.

Sulla base dei dati ufficiali rilevati da Ismea, Coldiretti ha calcolato la variabilità dei prezzi pagati ai produttori negli ultimi 12 mesi. Le clementine sono state vendute tra gli 82 e i 30 centesimi al chilo, le arance tra 53 e 32 centesimi. Decisamente più ampia la forbice nel caso dei broccoli: a qualcuno vengono remunerati 43 centesimi al chilo, ad altri 1,13 euro. Ma sono i finocchi a battere ogni record, si spazia dai 2,2 euro ai 28 centesimi: è chiaro che, nel secondo caso, la voglia di lasciarli in campo sale. «Troppo spesso il prezzo corrisposto agli imprenditori agricoli non remunera adeguatamente il

lavoro e il rischio imprenditoriale, mettendo in dubbio la stessa sopravvivenza delle imprese agricole», sostiene Lorenzo Bazzana, responsabile dell'area economica della Coldiretti nazionale. A rischio non ci sono solo broccoli, finocchi e clementine: «Per i prezzi troppo bassi - prosegue - assistiamo anche al progressivo abbandono della coltivazione del frumento, duro e tenero. In un chilo di pane c'è dentro un chilo di frumento tenero, che però oggi all'agricoltore viene pagato solo 22 centesimi: possibile, visto il prezzo del pane, che non si riesca a pagare di più il grano?».

Spesso, tra il minimo e il massimo delle quotazioni la differenza la fanno pochi centesimi, «ma quei pochi, per un'azienda agricola, significano guadagno o perdita, vita o morte - spiega Bazzana -. E anche quando il prezzo è più elevato, questo è dovuto quasi sempre alla carenza di prodotto, a un calo del raccolto riconducibile a siccità, gelo, grandine o ad attacchi di parassiti. La conseguenza è comunque un reddito insufficiente per gli agricoltori».

Per invertire la rotta la Coldiretti ritiene in primo luogo che siano da perseguire accordi di filiera, con una adeguata programmazione, con una equa remunerazione delle parti e anche un prezzo accessibile al consumatore. Ma non essendo tutti i soggetti della filiera disponibili ad accordi, ecco che diviene indispensabile l'intervento delle isti-

Data: 02.04.2024 Pag.: 21
 Size: 485 cm2 AVE: € 63535.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



tuzioni, italiane e dell'Unione europea: «Devono vigilare - spiega Bazzana - affinché non ci siano abusi di posizione dominante né il ricorso a pratiche sleali, ma anche che i prodotti di importazio-

ne rispettino le regole Ue in termini di metodi di produzione, antiparassitari ed etica, secondo il principio di reciprocità. Infine, affinché questi prodotti non ven-

gano spacciati per italiani, occorre che le autorità controllino la correttezza dell'etichettatura di origine obbligatoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Puglia. Dal campo alla tavola i carciofi pugliesi rincarano di almeno sette volte